

## L'UOMO DI MONDEVAL

Una eccezionale scoperta archeologica ha reso famosa nel mondo la località di Mondoal de Sora, in territorio di San Vito di Cadore tra i Lastoni di Formin, la Croda da Lago e il Becco di Mezzodì: uno scheletro originale di un cacciatore di epoca mesolitica, perfettamente conservato col suo corredo funerario. Fu scoperto nel 1987, nelle vicinanze di un masso erratico di dolomia da



Vittorino Cazzetta da Pescul di Selva di Cadore (nella foto), appassionato della sua terra sia dal punto di vista geologico che storico, che aveva notato alcuni reperti, in particolare manufatti litici e resti di pasto, nel terriccio accumulato da una marmotta impegnata nello scavo della propria tana. L'eccezionale scoperta è nata così. Ma già da un paio d'anni la zona era sotto l'attenzione del prof. Antonio Guerreschi, docente di Paleontologia dell'Università di Ferrara, interessato a condurre delle indagini approfondite su quel sito; dal 1986 al 2000, il docente ha portato a termine quindici campagne di scavo e con l'aiuto di studiosi e di studenti ha trovato importantissime testimonianze sulla frequentazione umana risalenti ad oltre 80 secoli fa.



Il ritrovamento più rilevante del **sito di Mondeval** è stato la sepoltura del cacciatore preistorico che costituisce per diversi motivi una scoperta scientificamente e culturalmente eccezionale, unica: si tratta infatti dell'unica sepoltura mesolitica ad alta quota (2150 m circa), rinvenuta a tutt'oggi, ma anche di quella in cui è stato possibile riscontrare un'eccezionale conservazione del corredo funerario collocato attorno allo scheletro, con reperti organici, in particolare resti di pasto, resine con propoli, che hanno permesso nuovi studi e scoperte da parte degli esperti. Oggi lo scheletro del cacciatore del mesolitico è conservato nel museo di Selva di Cadore ma nel corso dell'estate 2006 San Vito offre agli ospiti della valle del Boite l'emozione di un incontro con un calco identico all'originale, messo a disposizione dal prof. Guerreschi per la grande mostra sulle testimonianze lasciate dall'archeologia in territorio sanvitese.

Oltre al calco, la mostra presenta filmati originali e inediti dalla preistoria ai giorni d'oggi, con geomorfologia, mestieri d'epoca, scrittura antica, geologia e natura, rappresentati sia in video (a ciclo continuo) che su postazioni informatizzate (interattive) mediante ricostruzioni virtuali, animazioni e sequenze fotografiche. Di particolare interesse il filmato dell'archivio dell'università di Ferrara che racconta gli scavi del prof. Antonio Guerreschi nel sito di Mondoal de Sora, nonché la gita "preistorica" compiuta dallo stesso archeologo lungo il tragitto che conduce sul famoso luogo del ritrovamento. La mostra, che resterà aperta quasi per due mesi, grazie anche al contributo della Regione Veneto, del Comune di San Vito, delle Regole e dell'Union Ladina d'Oltreciusa, vuole rendere merito alla straordinaria scoperta di due decenni or sono e si propone di avvicinare i valligiani all'ambiente in cui sono nati e vivono, testimone e custode millenario delle tracce lasciate dall'uomo nella sua evoluzione. La mostra è stata allestita da Andrea De Lotto, che già fu autore della mostra per il 250° anniversario della "Marogna de Giou" del 2003 e delle "tracce dal Giou a Pelego" del 2004. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 20 e dalle 21 alle 23, con ingresso gratuito.

**A cura di Bortolo De Vido**

